

In tutti gli Stati Uniti si perdono a migliaia i posti di lavoro, ad eccezione di Houston nel Texas. Ed è proprio qui che l'imprenditore bergamasco sbarca con la sua azienda per cominciare una grande avventura



BONFANTI

Quando il vecchio sogno kennediano diventa realtà

ITALO FORGERI

Quando il mix meccanica-elettronica si sposa con fiuto e inventiva. Ecco il «segreto» del successo di un piccolo imprenditore bergamasco che, partito da zero, venticinque anni fa, oggi è titolare di un'azienda leader di mercato in Italia nel campo della movimentazione e del sollevamento industriale. A 45 anni, Renato Bonfanti, amministratore unico della Bonfanti Impianti di Cisano Bergamasco, riflette a voce alta su quelle sue «malattie» giovanili per la meccanica e l'elettronica. Comincia a pensare di mettersi in proprio fin dai 16-17 anni quando frequenta i corsi di elettronica all'istituto Esperia di Bergamo e contemporaneamente va a bottega da un piccolo costruttore di gru. Impara rapidamente il mestiere divenendo anche un abile montatore. Come montatore e poi come capocantiere guadagna bene, viaggia, accumula esperienze, ma non gli basta. Lo rode quel pallino fisso di mettersi in proprio. E così, quando toma da militare, a 21 anni, rompe gli indugi e apre la sua officina.

Certamente, ma senza volare: vogliamo restare coi piedi per terra. Cosa significa cambiare modo di pensare e di agire per un'impresa come la sua?

Per esempio, dovremo ricercare più alleanze che in passato. Piccolo è bello, ma non basta più. Oggi certi problemi industriali e di mercato si possono affrontare solo con delle alleanze.

Continuerete a coltivare il vostro mercato tradizionale del carrozzone, delle gru a cavalletto, a bicicletta, a monorotaia: insomma degli impianti manuali?

Sicuro, la conservazione dei vecchi clienti è per noi importantissima, ma è evidente che dedicheremo, via via nel tempo, crescenti quote di investimento alla ricerca per la realizzazione di impianti sempre più

sofisticati semiautomatici e automatici. In questo settore ormai siamo un'azienda leader. Basta aver presente le nostre realizzazioni alla Mondadori di Verona, all'Istituto italiano di arti grafiche di Bergamo, alla Gnutti e alla Mir di Brescia, alla Manuli-film di Sessa Aurunca (Caserta) e così via.

Avvertite anche voi la crisi che

sta colpendo parecchi settori industriali?

Almeno per ora difesi di no, anzi siamo in espansione. Tirano soprattutto gli impianti automatici e semiautomatici.

Che significa, concretamente, impianti automatici di sollevamento e movimentazione?

Per rendere almeno l'idea diciamo che si tratta di gru-robot assai sofisticate e quasi sempre in grado di «colloquiare» con le macchine di produzione e la gestione completa dello stabilimento. Per cercare di essere ancora più chiaro le dirò che i nostri impianti sollevano e trasportano da un'area all'altra dello stabilimento, da una fase all'altra della lavorazione, rotoli di laminato, bobine di carta e polipropilene, cilindri per la stampa a rotocako, anelli

di acciaio incandescente; insomma pezzi di ogni forma e dimensione e per ogni settore industriale.

Lei sostiene che siete un leader di mercato. È soltanto una sua affermazione oppure...

No, non è una mia affermazione: è un dato di mercato. Naturalmente non mi riferisco alle gru tradizionali, ma agli impianti automatici: in questo settore siamo decisamente ai primi posti.

Che cosa hanno i vostri impianti di particolare?

Per quel che riguarda gli automatici o i semiautomatici, noi non facciamo alcun impianto standard; realizziamo cioè impianti su misura per ogni cliente. I nostri tecnici vanno sul posto, studiano l'ambiente di lavoro e le esigenze dell'azienda, poi progettiamo e costruiamo. I nostri impianti sono tutti uno diverso dall'altro. E dovunque sono installati conferiscono più efficienza e fanno risparmiare tempo e denaro alle aziende.

Si direbbe che siate degli specialisti.

Sì, il nostro motto è far bene il nostro mestiere. Noi non sappiamo fare altro che il nostro mestiere, ma lo sappiamo fare bene.

Come ha fatto la Bonfanti a fare il passo da piccola azienda artigiana a impresa industriale?

Direi facendo al meglio il nostro mestiere, circondandoci di collaboratori e consulenti davvero esperti e senza mai montarci la testa. Per quello che mi riguarda, inoltre, ho cercato di valorizzare al massimo tutte le capacità responsabilizzando ciascuno fino in fondo nei compiti assegnati.

Insomma un principale non implezione e che non vuole mettere il naso dappertutto?

Non proprio; il naso l'ho messo e lo metto, ma molte decisioni, anche importanti, le prendono altri cui competono precise responsabilità.

Un equilibrio non facile in un'azienda che, tutto sommato, non supera i quaranta dipendenti.

Sì, ma niente nella vita è facile. In primo luogo io, ma anche il personale, insomma tutti, sappiamo che l'andamento dell'azienda dipende da noi. Di ciò direi che c'è piena coscienza. Forse è questo uno dei segreti dei nostri successi.

Dopo Houston dove vorrebbe arrivare?

L'obiettivo non era Houston, bensì il mercato Usa. Come ho detto intensifichiamo ricerca e marketing. Abbiamo ancora grosse potenzialità di crescita, non vedo perché dovremmo fermarci.

Troppe o troppo poche le fiere nel nostro paese? Al servizio dello sviluppo o all'insegna del campanilismo?

Interrogativi a cui abbiamo cercato di rispondere in questa tavola rotonda con gli esperti del settore

SE L'ESPOSIZIONE SERVE ALL'EUROPA

Ma attenzione alle «fiere» di vanità

Con la fine della legislatura è caduta anche la possibilità di arrivare ad una riforma del sistemafieristico nel nostro paese. I lavori erano a buon punto ma lo scioglimento delle Camere ha ricacciato tutto indietro di anni. Sul ruolo del sistema fieristico e delle esposizioni ne abbiamo discusso nel forum di questo mese.

L'UNITÀ. Su Spazioimpresa in questi ultimi mesi abbiamo svolto una rapida inchiesta per verificare essenzialmente una cosa: la fiera rappresenta ancora uno strumento utile per la presentazione di prodotti e di sviluppo economico per le aziende? Su questo abbiamo trovato un parere unanime: l'attività fieristica non è uno strumento obsoleto, anzi. A questo punto sorge l'altro problema: come mai l'Italia perde terreno rispetto alle attività similari organizzate in altri paesi europei? Su tutto questo c'è un vuoto legislativo molto forte sul quale vorrei che i partecipanti alla tavola rotonda si esprimessero. Forse nella prossima legislatura si riuscirà ad arrivare ad una riforma del settore. Per oggi non possiamo far altro che discutere se questo nuovo strumento potrà essere in grado di colmare questo «gap» nei confronti dei sistemi fieristici di altri paesi. Direi di iniziare il nostro dibattito dando la parola all'onorevole Corsi in quanto relatore nel disegno di legge sul settore.

CORSI. Devo dire che, in qualità di relatore, è una delle leggi più difficili che mi sono trovati a relazionare, perché il quadro era già stato definito. Si trattava di intervenire in una realtà fatta di un impreciso conglomerato, con tutte quelle forme di eccesso di concorrenza che ha portato gli operatori del settore a richiedere che ci fosse una seria regolamentazione. È un testo di 14 articoli il cui primo articolo conferma che le fiere, le mostre e le esposizioni sono considerate attività di pubblico interesse, in quanto preordinate allo sviluppo ed alla qualificazione del sistema produttivo. La legge prevede che le manifestazioni fieristiche debbano essere qualificate a seconda della loro rilevanza, che può essere di ordine locale, di ordine regionale, nazionale e internazionale. Il problema della qualificazione è importante perché c'è una competenza diversa: se si tratta di manifestazioni di livello internazionale e parzialmente di livello nazionale, la competenza è al ministero dell'Industria; mentre per le altre competenze passa alle Regioni. Anche questo è stato uno dei punti di grossa difficoltà, trovare questo equilibrio all'interno della commissione nel quale si potessero salvaguardare le competenze regionali in base all'articolo 117 della Costituzione e il Dpr 616 e dall'altra parte anche le esigenze di coordinamento, che non poteva non essere un coordinamento a livello nazionale. Questo comporterà il tentativo di prosciugare le oltre 700 manifestazioni internazionali

Competenze regionali e coordinamento della legge nazionale

che si svolgono in Italia. Sono troppe rispetto a quelle che si fanno all'estero. C'è l'esigenza di una razionalizzazione attraverso alcuni parametri che abbiano una rigida oggettività e che sono quelli definiti anche nell'articolo 4 della legge. Ciò comporterà anche la costituzione di un comitato fieristico, nel quale sarà prevalente la presenza degli operatori del settore e che fungerà anche da osservatorio nazionale ed internazionale. Le manifestazioni fieristiche dovranno svolgersi prevalentemente nei quartieri fieristici. Ma c'è l'esigenza che non



Da sinistra Mauro Castagno, Renato Grilli, Ugo Girardi, Hubert Corsi e Leonida Castelli

ci sia una proliferazione indiscriminata di queste strutture. Ogni città, ogni paese tende a farsi il suo quartiere attorno ad ogni manifestazione. Le fiere di cui parliamo noi, però, non sono le fiere campionesi che ormai stanno perdendo terreno, le fiere che sono nate storicamente come le fiere del principe che doveva fare vedere sul suo principato, oppure sul suo ducato, quello che la città faceva, quello che si produceva sul suo territorio; quello di cui si parla oggi e

Una importante norma di incentivazione fiscale per il sistema

che ci ha creato problemi anche nello scrivere queste norme di legge sono le fiere specializzate, che in qualche modo sono anche indipendenti dal territorio. Una fiera di questo tipo si può in fin dei conti organizzare indipendentemente anche dal luogo di produzione. L'art. 14 è quello di cui più abbiamo dovuto discutere quando ormai la legge in qualche modo sembrava che dovesse andare in porto. Perché? Perché riguarda le incentivazioni fiscali, cioè il tentativo di rendere flessibile il sistema consentendo agli enti fieristici di fare quegli ac-

cordi di programma che però essere agevolati in materia che, se ci fossero dei pareri tra le varie società, si fare senza che tutto venisse sorbitto dal fisco. Questa incentivazione fiscale è scussa a lungo anche al fine di sottolineare lo stato bisogna sottolineare l'incidenza sul bilancio; non ritenuto e sosteniamo l'incidenza neutra, nel senso non pesa sul bilancio perché incentivazioni potranno soltanto se ci sarà questa no-

L'UNITÀ. L'onorevole Corsi to un accenno all'approvazione della legge, se ho ben capito l'approvazione è avvenuta a metà di tutti i gruppi. A questo punto interessante conoscere il parere della commissione di opposizione. Secondo quali sono stati i punti di interesse della legge?

GRILLI. Intanto voglio esrammarco mio personale del gruppo del Pds per la approvazione di questa no-

L'UNITÀ. La legge non è provata?

GRILLI. Non è arrivata non è diventata legge di lavoro. Avevamo presentato un gruppo comunista, ora progetti di legge: uno di immediato delle disponibilità che erano nel bilancio Stato, 40 miliardi degli addenti, per ammodernare i quartieri; l'altro si propone la costruzione di un sistema fieristico nazionale programmazione e la razionalizzazione delle manifestazioni ed internazionali, l'ammmodernamento della normativa quadriennale due urgenze che sono e che individuiamo a mo di un ammmodernamento dei quartieri e l'esigenza di una normativa che regoli la concorrenza inutile di energie. Vediamo, in Inghilterra, in Francia tutto nella Germania (a Francoforte e a Colonia fatti grossi investimenti, esempio dalla Spagna un'azienda forte al nostro sistema. La concorrenza non ci sono stati sforzi degli ci in questi anni in Italia sistema produttivo, dell'economiche, delle loro zioni, sforzi delle città e ni da quando hanno avvertenze in questo senso una grave sottovalutazione delle fiere, del grosso che potevano costituire l'Italia da parte invece. La struttura produttiva italiana differenziata dagli altri paesi d'Europa. L'altro fatto più di micro-attività, è un tessuto diffuso di media impresa. Crediamo era quello di ammodernare